

Angolo delle gite

Andar per mostre

Quest'anno il lungo periodo di pausa tra la gita d'autunno e quella di primavera è stato riempito, grazie ad una favorevole congiuntura, con una serie di mostre d'arte organizzate da vari enti sul territorio, con un raggio d'azione che ha permesso di spaziare dalla nostra città, al Friuli, al vicino Veneto, giungendo fino a Ferrara.

"Andar per mostre" è diventata

un'attività assai ambita: ci si affretta ad iscriversi cogliendo al volo l'invito di dedicare qualche ora alla cultura. Certo si tratta di cultura fornita in piccole tessere, che trovano però, a poco a poco, il loro incastro, come in un puzzle.

Così, la mostra allestita al Castello di Udine, fa scoprire la luce nelle opere giovanili del Tiepolo e suggerisce al

dipinti. Alle guide va il merito di essere riuscite non solo a far conoscere le opere di Bellotto e degli altri vedutisti veneziani, ma anche a farle profondamente apprezzare.

Gli anni folli. La Parigi di Modigliani, Picasso, Dalì. Altra mostra, a Ferrara. Altra epoca, il '900. Invariato il desiderio di conoscere. Nelle affollate sale di Palazzo Diamanti il gruppo viene immerso nell'atmosfera ricca di fermento della Parigi nel decennio che seguirà la fine della Prima Guerra Mondiale. Una varietà di opere, non solo pittoriche, di grandi maestri dell'epoca moderna, per raccontare la complessità del mondo artistico di quel periodo.

Ma Ferrara, generosa, consente anche la visita al Museo della Cattedrale per ammirare le famose tele di

Cosmè Tura "San Giorgio e la Principessa" e "L'annunciazione" e la fugace visita allo Stanzino delle Duchesse nel Palazzo Municipale, piccolo scrigno di sontuose decorazioni dipinte su pannelli di legno. Si può lasciare la città senza assaggiare i cappellacci di zucca e la salama da sugo? Certamente no, e... il gruppo lo sa molto bene! Anche Gorizia offre, nei mesi invernali, due importanti mostre, visitate entrambe da un gruppo molto numeroso di parrocchiani.

La mostra "Rivelazioni. Quattro secoli di capolavori" e la mostra "Dal paesaggio al territorio" hanno presentato opere europee, italiane ed anche locali facendo scoprire gli autori minori accanto ai



gruppo la visita al Palazzo Patriarcale, un vero gioiello per la città, con gli affreschi del Tiepolo su pareti e soffitti e nella preziosa Galleria degli Ospiti.

A Palazzo Sarcinelli a Conegliano il gruppo si lascia coinvolgere dalle due guide, competenti ed appassionate e, nell'osservare le piazze, le strade, i sobborghi e i parchi delle più importanti capitali europee del '700, come per contagio, sa cogliere tutti i giochi cromatici, la luce cristallina, i minuziosi dettagli presenti nei

grandi nomi.

Ed infine, l'ultima mostra visitata è "Espressionismo" a Villa Manin di Passariano. La mostra, con opere tutte provenienti dal Brüche - Museum di Berlino, desta interesse e curiosità aprendo una finestra su un altro periodo storico - artistico.

L'andar per mostre abbina sempre alla cultura la convivialità: così anche l'uscita a Villa Manin termina con la gustosa merenda di tradizione.

Claudia Ursic

San Rocco

una rinata civilizzazione Occidentale, il padre di ogni futuro musicista", nonché "l'antidoto ai reazionari Latini, al loro apostolo Stravinskij" e al gruppo dei devoti della musica di Schoenberg.

Verso la fine della sua vita Scriabin si avvicinò sempre di più al misticismo. Egli sosteneva infatti che un giorno il calore avrebbe distrutto la terra: una teoria sulla quale si basa *Vers la flamme* (appunto "verso la fiamma"), op. 72, composizione nella quale un calore sempre più spaventoso distrugge ogni sorta di riferimento armonico e tonale.

Come ha ben descritto la professoressa Ferencich "Una teoria sostenuta da questo stesso autore poneva in stretta relazione i colori alle note musicali: lui stesso suonava addirittura su un pianoforte con i tasti opportunamente colorati di tinte diverse, intrecciando melodie al di fuori del senso comune, lasciandosi trascinare da questo o quel colore, e non dalla nota in sé. Per questa sua teoria volle che l'esecuzione del poema sinfonico *Prometeo* fosse accompagnata da fasci di luce colorata che inondassero". Morì a Mosca di setticemia, poco tempo prima di morire aveva progettato un'opera multimediale che avrebbe dovuto essere eseguita sull'Himalaya, sul tema dell'armageddon, "una grandiosa sintesi religiosa di tutte le arti che avrebbe dovuto proclamare la nascita di un nuovo mondo" che avrebbe dovuto fondere tutte le seduzioni dei sensi (suoni, danze, luci e profumi) e da celebrare in un tempio emisferico. Questo pezzo, *Mysterium*, non fu mai realizzato.

Al termine della lezione i giovanissimi pianisti Alessandro Villalva e Alexander Gadjev hanno interpretato in modo superiore alcuni brani di Rachmaninov e Scriabin; entrambe le giovani promesse provengono dalla Scuola di musica "Emil Komel" di lingua slovena, che da qualche anno collabora con il Centro Culturale "Incontro".